

Mozione n. 21

presentata in data 9 dicembre 2020

ad iniziativa dei Consiglieri Bilò, Antonini, Biondi, Cancellieri, Marinelli, Menghi, Serfilippi, Marinangeli

Sulla lettera messa in mora ai danni dell'Italia da parte dell'UE per le norme contenute nella legge 145/2018 sulle concessioni degli stabilimenti balneari

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE

- il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, ha dato attuazione alla Direttiva 2006/123/CE, cosiddetta direttiva Bolkestein, approvata il 12 dicembre 2006 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione europea, al fine di facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;
- tra le categorie commerciali, per le quali è prevista l'applicazione della direttiva in Italia, rientra quella delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, la cui disciplina risulta essere molto complessa a causa dei numerosi interventi normativi che si sono succeduti negli anni, interventi, oltretutto, che si sono intrecciati con la normativa e con le procedure di contenzioso aperte in sede europea, che hanno riguardato essenzialmente i profili della durata e del rinnovo automatico delle concessioni, oltre la liceità della clausola di preferenza per il concessionario uscente: il cosiddetto diritto di insistenza;
- con l'articolo 34-duodecies del decreto-legge n. 179 del 2012 le concessioni in essere alla data del 30 dicembre 2009 ed in scadenza entro il 31 dicembre 2015 erano state prorogate sino al 31 dicembre 2020;
- con i commi dal 682 al 684, la legge 145/2018 ha esteso per ulteriori 15 anni a far data dal 1° gennaio 2019 le concessioni (31 dicembre 2033);
- con sentenza n. 1322/2020 il Tar di Lecce ha riconosciuto la legittimità dei provvedimenti sopracitati della legge 145/2018 in merito alla direttiva Bolkestein;

- con l'art. 182, comma 2°, del decreto-legge n. 34/2020 (c.d. decreto Rilancio), come convertito nella legge n. 77/2020, l'estensione automatica di cui alla legge n. 145/2018 è stata assecondata;
- con lettera di messa in mora, il 03 dicembre 2020 l'UE si è rivolta all'Italia indicando la non conformità della Legge 145/2018 con la legislazione europea, preludio ad una procedura di infrazione;

Richiamato che la legge 145/2018 propone, contestualmente all'estensione delle concessioni marittimo-demaniali, un programma di riforma dell'intero demanio marittimo, indispensabile per stabilire se i requisiti necessari all'applicazione più rigida della Direttiva Bolkestein, individuati dalla Corte di Giustizia Europea nella sentenza "Promoimpresa" (pronuncia pregiudiziale resa nelle cause riunite C-458/14 e C-67/15), sussistano o meno ed in quali termini;

Evidenziato con rammarico che Il Governo Conte II non ha portato avanti la riforma delineata dalla legge 145/2018, perdendo di fatto credibilità di fronte alla Commissione Europea che non a caso ha messo in mora l'Italia ad un mese dalla scadenza dei termini stabiliti dal summenzionato decreto legislativo n. 59 del 26 marzo 2010 (31 dicembre 2020);

Considerato che

- nella Regione Marche il settore dell'attività turistico-balneare coinvolge oltre 2.000 attività imprenditoriali balneari, che offrono occupazione diretta e indiretta a oltre 20.000 lavoratori ,degli esercizi pubblici e commerciali che vivono a stretto contatto con gli stabilimenti balneari; nelle Marche;
- che si tratta in gran parte di imprese di tipo familiare, che hanno effettuato notevoli investimenti economici al fine di migliorare i servizi offerti, elevando, in tal modo, gli standard qualitativi dell'accoglienza turistica a livelli di eccellenza e dando vita ad una realtà di fondamentale importanza per la creazione di ricchezza e di sviluppo turistico che si coniuga con un totale rispetto per l'ambiente ed il territorio;

Ritenuto che sia assurdo il fatto che in piena pandemia, mentre si pensa a come affrontare la crisi e sostenere famiglie e imprese, l'UE si occupi di verificare se l'Italia rispetta o meno la direttiva *Bolkenstein*;

Considerato che l'atteggiamento dell'Ue non è assolutamente contrastato dall'attuale Governo, che anziché difendere gli interessi dell'economia italiana latita e non si assume alcuna responsabilità di fronte ai cittadini;

Evidenziato che in un quadro legislativo reso confuso e incerto dall'inattività dei governi e dalla complessità della burocrazia europea, le imprese del settore, da tempo, chiedono certezze normative e tutela dei lavoratori e degli investimenti;

Preso atto che l'U.E., in questi anni, non ha mai voluto riconoscere la specificità del caso italiano.

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

1. Ad esprimere una netta condanna rispetto all'atteggiamento dell'UE che si rifiuta di riconoscere la specificità e l'importanza del settore turistico-balneare italiano;
2. A portare la problematica all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni e ad assumere ogni iniziativa possibile volta a far pressione sul Governo Italiano affinché:
 - difenda in sede europea l'estensione delle concessioni marittimo-demaniali previste dalla legge 145/2018, avviando la contestuale riforma del demanio marittimo senza la quale non è possibile stabilire i termini di applicazione della Direttiva Bolkestein al comparto balneare;
 - alla luce dei risultati ottenuti riformando il demanio marittimo, negozi con la Commissione Europea un'applicazione della Direttiva Bolkestein alle concessioni marittimo demaniali che sia rispettosa delle peculiarità del comparto balneare italiano, e tuteli e salvaguardi la continuità delle imprese balneari italiane, il loro valore economico, sociale e di tutela del patrimonio marittimo e della biodiversità.